

Ieri la commissione ristretta sulla programmazione sanitaria ha analizzato le carenze assistenziali denunciate dai medici. Cecotti: bisogna intervenire entro il 2008

Emergenza posti letto, ultimatum alla Regione

Ospedale: i sindaci sollecitano la creazione del reparto di semintensiva e il rafforzamento delle Medicine

di GIACOMINA PELLIZZARI

La priorità assoluta è ridurre la cronica carenza di posti letto nell'Azienda ospedaliero-universitaria. E in attesa dell'estate 2009 quando entrerà in funzione il nuovo ospedale, la Regione si è impegnata ad aumentare da 35 a 39 i letti in ognuna delle due Medicine e a realizzare il reparto di terapia semintensiva. Tutto ciò entro la fine del prossimo anno.

Ieri è stata la giornata dei confronti e dei chiarimenti per l'Azienda unica accusata dall'Intersindacale medica di gravi carenze assistenziali. Tant'è che in segno di protesta, il 21 novembre, i medici del polo sanitario udinese incroceranno le braccia. Sull'onda della vertenza dei camici bianchi, i sindaci che fanno parte della commissione ristretta per la programmazione sanitaria, presieduta da Sergio Cecotti, hanno verificato a che punto è la realizzazione del progetto Medicine sollecitato due anni fa all'allora direttore generale dell'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia, Lionello Barbina. Ai primi cittadini è bastato leggere la relazione ricevuta dal nuovo vertice aziendale per accertare che, rispetto agli impegni assunti dalla Regione due anni fa, all'appello manca l'incremento da 35 a 39 dei posti letto nelle due Medicine e la creazione del reparto di terapia semintensiva.

E ieri sera, a palazzo D'Aronco, nella riunione della commissione Politiche sociali convocata in primis dal gruppo consiliare Sinistra per il Friuli che ha trovato una quindicina di adesioni tra i consiglieri comunali di maggioranza e opposizione, a farsi portavoce della richiesta è stato proprio il sindaco Cecotti. «Chiedo all'assessore di attuare al massimo entro il 2008 il Piano medicine» ha sottolineato Cecotti, nel precisare che l'Intersindacale medica non contesta la fusione tra ospedale e policlinico, bensì le condizioni in cui molti operatori sono costretti a lavorare nei reparti con tassi di occupazione anche del 140%. «Mi pare ragionevole – ha puntualizzato il sindaco – che uno sia in tensione quando è chiamato a produrre da 80 a 120». Carenze, in effetti, non certo legate all'Azienda unica che, tanto per usare le parole del sindaco, «ha cambiato solo la forma giuridica», bensì a una situazione precedente che si è trascinata nel tempo, durante il quale alcune criticità sono aumentate anche a seguito dei grandi successi registrati da alcuni reparti, come Ematologia, che attira pazienti da fuori regione. «Si tratta – ha evidenziato il sindaco prima di ricevere le rassicurazioni dall'assessore regionale, Ezio Beltrame – di criticità forti, non superabili in tempi brevi».



L'assessore Beltrame e il vertice dell'Azienda unica nella seduta della commissione Politiche sociali

Prima di Cecotti pure il direttore generale, Fabrizio Bresadola, si era soffermato sulle criticità determinate da una domanda di cure sempre più forte, basti pensare che mediamente al Pronto soccorso si rivolgono 240 persone al giorno. Ma anche sui costi elevatissimi dei farmaci che mette in crisi soprattutto l'Ematologia e la Reumatologia, da qui la necessità di sostituire i finanziamenti sul costo storico con l'analisi delle spese almeno per le funzioni uniche in regione di alta specialità. A tutto ciò Bresadola ha aggiunto l'inadeguatezza della struttura edilizia superabile solo con l'inaugurazione del nuovo ospedale.